

## DOPO IL VOTO

La sconfitta del centro sinistra era nelle cose, a partire dall'impossibilità di mettere in campo uno schieramento di forze sufficientemente competitivo, così come richiede la vigente legge elettorale. Non per questo, però, essa risulta meno preoccupante, poiché evidenzia anche limiti nella capacità di risultare credibile non solo per una borghesia progressista ma innanzitutto per quanti, rimasti indietro, è necessario rendere possibili tutte le condizioni per favorirne l'emancipazione sociale. Serve, in altri termini, ridare speranza e fiducia nelle istituzioni a tanti che si astengono dal voto, non per scelta ma per disillusione.

Se così stanno le cose, buttare interamente sulle spalle del nuovo gruppo dirigente socialista uscito dal Congresso di tre anni fa e confermato in quello di luglio di quest'anno, la perdita dell'unico seggio senatoriale del quale il Partito disponeva, è ingiusto e ingeneroso.

Ed anche se indubbiamente errori sono stati compiuti non si può negare che ciò è avvenuto in un contesto di grave sconfitta del centro sinistra. Scrive infatti il nostro Segretario nazionale:

*le responsabilità di questa sconfitta sono oggettive e solo un processo lungo, nuovo e di ricostruzione, una vera fase costituente per il centro sinistra che vada oltre i nomi e le leadership e che si basi su idee nuove e realizzabili per le quali il nostro elettorato possa di nuovo individuarci come interlocutori seri, ci potrà dare una nuova identità, che non può che avere come modello l'organizzazione e le politiche delle socialdemocrazie europee più avanzate. Ad oggi i socialisti sono fuori dal Parlamento. Più di tutti scontiamo la sconfitta elettorale del centrosinistra. Abbiamo però la consapevolezza di avere imboccato la strada politica ed ideologica giusta.*

In realtà, già nel 2008 restammo fuori dal Parlamento. Vi rientrammo nel 2013 eleggendo una piccola pattuglia di deputati e senatori, anche allora in lista con il Pd: un esito reso possibile dal risultato del centro sinistra che ottenne ben 450 parlamentari, non gli striminziti 120 attuali. Così pure nel 2018, quando presentammo, nell'ambito della coalizione di centro sinistra, una nostra lista con Verdi e Area Civica che elesse un unico senatore socialista in un collegio uninominale di coalizione.

Mettere in cima a tutto questo la consapevolezza di quanto la situazione sia difficile, unita alla ferma volontà di affrontarla come collettivo e senza seguire la strada fin troppo facile di cercare capri espiatori, ha trovato largo consenso nella segreteria regionale del primo ottobre. Certi che anche il progetto politico di cambiamento del centro sinistra e di rilancio di una alleanza nel nome del socialismo europeo troverà il consenso del Consiglio nazionale di metà ottobre.

## LE SFIDE DEL NUOVO GOVERNO

Le elezioni politiche del 25 settembre sono avvenute in un clima particolare dopo una campagna elettorale inedita e regolata da una legge palesemente incostituzionale. Il risultato è estremamente chiaro, consegna la guida del Paese alla coalizione di centro-destra che ha la sua forza trainante nel partito di destra-destra Fratelli d'Italia. La coalizione costituita anche dai populistici della Lega e da Forza Italia ha conquistato la maggioranza sia alla Camera che al Senato. La vittoria si colloca in un contesto in cui la bassa partecipazione al voto, l'astensionismo si è attestato al 10% in più rispetto alle elezioni politiche del 2018, dice di una sfiducia crescente nelle istituzioni democratiche e più in generale nella incapacità della politica di interpretare il disagio delle persone.

Il nuovo governo dovrà fare i conti con dossier molto complicati, per affrontarli dovrà mettere in campo nuovi e urgenti interventi. La guerra e l'inflazione sono i maggiori problemi che affliggono il nostro paese e l'Europa intera, l'emergenza inflazione si accompagna a quella energetica a partire dal forte aumento del costo delle bollette che andrà a colpire duramente il potere d'acquisto dei cittadini. Altre sfide significative vertono su politiche del lavoro e welfare, approvazione della legge di bilancio entro la fine dell'anno, introduzione di riforme necessarie a garantire la prossima tranche dei fondi dell'Ue.

Se il governo italiano dovesse mostrarsi palesemente in conflitto, ciò metterebbe a rischio l'erogazione e per la Banca Centrale Europea potrebbe diventare difficile sostenere il debito pubblico italiano con gli attuali strumenti, innescando i timori di un'altra crisi sovrana europea. Le tensioni con le istituzioni dell'Ue rappresentano per il nuovo governo anche un rischio in materia di disciplina fiscale e riforme strutturali. Il centro destra al governo dovrà inoltre seguire i vincoli dettati dal capo dello Stato: europeismo e atlantismo, gli stessi valori che dovranno caratterizzare i quattro ministeri chiave.

Temi caldi sono anche l'unità dell'Europa, la crisi sociale, i diritti, la guerra in Ucraina e le sue conseguenze, la gestione delle politiche migratorie e dell'accoglienza.

Le organizzazioni sindacali chiedono con urgenza di rinnovare tutti i contratti collettivi attivi e alleggerire la tassazione sugli stipendi, affrontare il tema del salario minimo e della precarietà.

## IL LABORATORIO DELLA DESTRA AL GOVERNO

Le Marche sono il laboratorio della destra di governo. Dal 2020 la regione guidata dal governatore Acquaroli targato Fratelli d'Italia ha innestato subito la retromarcia sul tema dei diritti. Nel 2021 si è opposta alla somministrazione della pillola del giorno dopo nei consultori e perfino in quelli degli ospedali come invece prevede la legge.

Con lo stesso criterio si è proceduto sul suicidio assistito. Nonostante la sentenza Cappato/Dj Fabo della Consulta. Tramite il Comitato etico territorialmente competente ha tentato di opporsi fino all'ultimo all'applicazione della legge che dà il via libero al "legittimo diritto del malato, affetto da una patologia irreversibile fonte di sofferenza fisica o psicologica intollerabili ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, ed è sottoposto a trattamenti di sostegno vitale, ha diritto di accedere al suicidio medicalmente assistito, tramite l'autosomministrazione del farmaco senza che ciò configuri reato".

Sono trascorsi quasi due anni affinché la richiesta di un malato che si trovava nelle condizioni su citate venisse accolta, un tempo lunghissimo inaccettabile.

La Regione Marche ha negato anche il patrocinio al gay pride, considerato un "evento politico", camuffando la netta contrarietà ai diritti per i quali si battono gli omosessuali. Per quanto riguarda la parità di genere il capogruppo di Fratelli d'Italia in Regione ha recentemente affermato che in famiglia "la donna deve accudire, il padre dà le regole". Pochi mesi prima aveva legato le politiche anti-abortive alla volontà di evitare "una sostituzione etnica". L'assessora all'istruzione della Lega sconsiglia il vaccino ai bambini "per non intossicare un organismo sano".

Il *modello* Marche verrà riproposto dal nuovo governo a guida Meloni?

## COSA INSEGNA LA LEZIONE DELLA SVEZIA



La Svezia, leggendaria casa della socialdemocrazia europea, ha subito un duro colpo. Uno dei partiti di estrema destra che formano la coalizione vincente alle ultime elezioni per il rinnovo del Parlamento, quello dei Democratici, che al di là del nome, nasce senza camuffamenti e senza finzioni dal ramo apertamente nazista dell'estrema destra ha ottenuto un'imponente avanzata.

I risultati del voto hanno confermato largamente come primo partito quello Socialdemocratico della premier uscente Andersson, aumentato di tre punti rispetto alle elezioni precedenti. La sua coalizione costituita da centro, verdi e sinistra ha ottenuto un seggio in meno del blocco di centro destra.

La premier ha saputo conquistare le simpatie dell'elettorato ponendo al centro della sua politica non solo la riconferma della tradizionale attenzione al welfare e ai servizi pubblici ma anche una serie di riforme per la modernizzazione del Paese. Non ultima la scelta rigorosamente filo atlantica e europeista in politica internazionale con la richiesta, assieme alla Finlandia, di adesione alla Nato. Nonostante ciò la formazione di estrema destra con il 20,7% dei consensi è stato il partito più votato superando il Partito moderato che aveva sempre ottenuto il risultato migliore all'interno della destra. La sua affermazione è avvenuta in modo molto graduale, è aumentato in modo costante finendo per stravolgere il tradizionale

assetto politico svedese. Ha incentrato la sua propaganda sull'opposizione all'immigrazione e sull'euroscetticismo.

Stoccolma è stata la punta di un modello da sempre ammirato dalle sinistre. Attirava il suo welfare tra i più generosi del mondo, il sindacalismo protagonista di lotte d'avanguardia sulla qualità del lavoro e la sicurezza, il femminismo e la libertà dei costumi, una politica estera fondata sulla difesa dei diritti umani. Certo l'età dell'oro delle socialdemocrazie scandinave è già passata da tempo, tuttavia rimangono i modelli di società più equi al mondo. Allora com'è possibile che tanti svedesi oggi siano contagiati dal virus nazional-populista? Tra le cause un'immigrazione a tratti incontrollata, che genera insicurezza, fa temere che la fisionomia di una società venga stravolta, fa vacillare i fondamenti di un patto sociale avanzato come quello scandinavo. In Svezia la popolazione straniera ha raggiunto il triplo degli anni Settanta, ad essa è stato immediatamente garantito lo stesso trattamento che il welfare elargisce ai propri cittadini che pagano le tasse. Nel frattempo in alcune periferie urbane si sono create sacche di criminalità e gang, alcune comunità islamiche hanno visto la penetrazione di predicatori fondamentalisti. Dopo gli eccessi del 2015 Stoccolma ha cominciato a cambiare le regole e il flusso degli ingressi è stato ridotto, lo shock nella popolazione svedese però è rimasto. La lezione di quella storia oggi impone scelte dolorose soprattutto alle sinistre, in quanto legate sia a valori di solidarietà, sia a giudizi positivi sulla società multietnica. Constatare che sono più capaci di assistere i deboli e redistribuire le ricchezze all'interno di una società, con omogeneità di culture e di valori, è un dato storico. Ammetterlo dovrebbe aiutare a correggere errori che regalano spazi immensi alle destre razziste.

## LA LOTTA DELLE DONNE IRANIANE



Il 13 settembre scorso una giovane donna curda iraniana è stata arrestata a Teheran dalla polizia morale iraniana che regolarmente sottopone ad arresti e detenzioni arbitrarie, torture e altri maltrattamenti. La sua *colpa*: avere indossato in modo non corretto il velo in un luogo pubblico. Mentre veniva trasferita con la forza in un centro di detenzione è stata picchiata violentemente e dopo poche ore, entrata in coma, è stata trasferita all'ospedale dove è morta tre giorni dopo, non è la prima ragazza ad essere uccisa, se il regime continuerà ad avere il potere non sarà nemmeno l'ultima.

Le autorità iraniane hanno annunciato indagini negando qualsiasi illecito, ma ciò non è bastato a fermare le numerose mobilitazioni delle donne dilagate sull'intero territorio nazionale, affiancate per la prima volta da grande parte degli uomini.

Le donne si sono organizzate e protestano con cartelli che inneggiano "Donna, vita, libertà", lo slogan che da diverse settimane risuona nelle piazze di circa ottanta città del Paese. È allo Stato oppressore che le donne curdo-iraniane si stanno ribellando con l'obiettivo di abbatterlo perché venga bandita la mentalità patriarcale che continua a ucciderle. In risposta il regime teocratico che fa perno proprio sul controllo maniacale della vita degli iraniani ma soprattutto delle iraniane, sta attuando una repressione senza pietà, sono centinaia le persone uccise durante le manifestazioni dalle forze di sicurezza iraniane che hanno l'ordine di *affrontare senza pietà, anche arrivando alla morte, qualsiasi disordine provocato da rivoltosi e antirivoluzionari*. Una reazione che fa capire come le proteste di questi giorni possano seriamente farlo vacillare. Sono le donne le principali vittime dell'oppressione dei mullah ma sono anche le protagoniste indiscusse delle proteste di questi giorni, donne che, rischiando la vita, scendono in strada, si tolgono il velo, lo bruciano, si tagliano ciocche di capelli per rivendicare una sola cosa, la libertà. Non vogliono la liberazione dal velo ma la liberazione dall'obbligo del velo.

Negli anni sono state innumerevoli le proteste degli iraniani, tutte contro la pesante situazione economica e la precaria condizione sociale del Paese. Solo in questa occasione le manifestazioni si sono svolte per chiedere LIBERTA' e DEMOCRAZIA.

La solidarietà del mondo occidentale deve passare attraverso la lotta per la tutela del diritto all'autodeterminazione, perché non ci sia mai più un modo giusto di indossare l'hijab che giustifichi la morte di una ragazza, ma che tutte siano libere di poterlo scegliere, purché lo siano davvero!

Ancora una volta sono le donne che in Afghanistan e in Iran si fanno avanti, a caro prezzo, per resistere ai talebani e alla Repubblica islamica, che rischiano la vita. Loro continueranno a lottare contro quei regimi, e chi ha il privilegio di vivere in Paesi liberi deve amplificare attivamente le loro voci.

## LA TORTURA PSICOLOGICA DI ZAKI

Patrick Zaki, lo studente egiziano che frequentava l'Università di Bologna, sta scontando in Egitto una condanna senza essere stato condannato perché 22 mesi di detenzione preventiva più altri nove, e diventeranno undici di processo significa che da quasi tre anni è privato della libertà totale o parziale. Un periodo di tempo esorbitante, uno stillicidio. Ora non è più in carcere ma si trova in una condizione di libertà del tutto provvisoria e inaccettabile, nelle mani di una magistratura arbitraria che gli vieta di lasciare il suo Paese fino a quando non verrà assolto. Ma quando avverrà?

Erano esigue le speranze che l'ultima udienza finisse con un esito diverso dall'ennesimo lungo rinvio fissato al 29 novembre, la settimana del processo a suo carico, così ha deciso il tribunale di Mansura.

È imputato del reato diffusione di notizie false per aver scritto la verità riguardo le discriminazioni che subisce quotidianamente la minoranza copta in Egitto. È stato dunque ancora una volta leso il suo diritto a difendersi, la strategia del continuo rinvio del processo sta mettendo a dura prova la psiche del giovane, forse è questo l'intento del regime di Al Sisi. Patrick ha diritto, da persona innocente qual è, di tornare alla libertà piena, di ricerca, di studio, di movimento. Si è perso tanto, troppo tempo, sta subendo la mancanza di azione della diplomazia italiana e internazionale che fa realmente pensare che la sua vita, la sua libertà, non siano così importanti. Le istituzioni hanno il dovere di assumere una posizione forte e decisa. La difesa di Patrick è la difesa generale dei diritti umani, se non si continuasse a sostenerlo sarebbe come abdicare.

---

È Socialista quella Società che riesce a dare a ciascun individuo la massima possibilità di decidere la propria esistenza e di costruire la propria vita. Riccardo Lombardi

**La sinistra  
in Europa  
si chiama  
Socialista**

una parola che vale ovunque

**Italia compresa**



**campagna di adesione**

### TESSERAMENTO 2022

La quota di adesione ordinaria è €. 52,00, studenti e disoccupati €. 20,00.

Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN:

IT56C0627013183CC0830009223, con la causale "erogazione liberale" per usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.